

10 Maggio 2020: V DOMENICA DI PASQUA

Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa Cattolica

Lectures: At 6,1-7; Sal 32; 1 Pt 2,4-9; Gv 14,1-12.

Carissimi fedeli,

ormai anche 1/3 di maggio se n'è andato! Maggio: il mese delle rose, il mese delle spose! Per noi della MdG: il mese della Madonna, il mese della sagra.

Ricordo con affetto e nostalgia i rosari di questi ultimi anni. Il buon cuore di alcune persone curava un capitello, un portico, una contrada e là si conveniva da varie parti della parrocchia. Momenti belli: ci si trovava, si pregava; spesso c'era una fetta di dolce con un buon prosecco. Si scambiava fraternamente qualche chiacchiera e si tornava contenti sul calar della notte... Quest'anno l'esperienza ci manca...

Non so se succede ancora, ma una volta un giovane, quando si innamorava, usava anche le rose per dire tutto il suo amore. E non ne offriva una sola, ma un mazzo! Ecco, questo è il "rosario": un mazzo di rose!

Viene in mente la Scrittura. Sir 39: «¹³ crescete / come una rosa che germoglia presso un torrente». E ancora Sap. 2: «⁸ coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano».

Torna alla memoria la poesia: «Era il maggio odoroso...» (Leopardi, *A Silvia*). Versi che io ho gustato molto lì, a Recanati, proprio nel mese di maggio...

Allora è bello pensare di offrire a Maria un mazzo di rose, non una rosa sola. Tante rose... Ognuno di noi è come una rosa, nel mazzo della comunità. La rosa, fiore splendido, meraviglioso, ma contrastato, per via di quelle spine, che mai mancano nella vita.

So di una storia che lega le rose alla Bibbia e riguarda Adamo ed Eva. Dopo la cacciata dal Paradiso terrestre Dio riempì la terra di splendide rose rosse per ricordare la bellezza della creazione, ma aggiunse delle spine per non dimenticare ciò che avevano perduto cogliendo la prima mela...

Da ragazzo mi raccontavano spesso anche la storia di padre Kolbe, al quale la Madonna diede da scegliere in sogno tra una rosa rossa, simbolo del martirio, e una bianca, simbolo della purezza. E lui le prese tutte e due...

Ci sono anche dei santuari dedicati alla Madonna della Rosa. Ne ricordo uno solo, con un dipinto del Parmigianino, dove una classica Madonna prende in mano la rosa, che il piccolo Gesù le offre, alludendo alla sua Passione (1530, [Gemäldegalerie di Dresda](#)).

Senza parlare della *Candida Rosa* del Paradiso dantesco o della rosa in dialogo con "Il piccolo principe" di Saint Exupéry.

E la rosa diventa preghiera nelle litanie, dove la Madonna stessa è cantata come *Rosa mistica*. Val la pena coltivarla questa rosa! La volpe diceva al piccolo principe: "Va' a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo" e non sopporta confronto con altre rose, perché "lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata" (cap. XXI). Dunque la rosa bisogna annaffiarla. È una metafora, si capisce! Per dire che l'affetto, l'amore per Maria, Patrona della nostra Parrocchia, bisogna nutrirlo!

Nella sua *Lettera a tutti i fedeli per il mese di maggio 2020*, Papa Francesco ci insegna come fare: nel mese di maggio «il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno "costretto" a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale.

Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa [...]. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità».

Allora, preghiamo il Rosario: la preghiera degli innamorati, dei santi e dei poeti! So che non è facile pregare insieme in casa, perché forse non ci hanno abituato fin da piccoli, perché ci si vergogna a pregare insieme, genitori e figli... Ma la corona resta un buon farmaco anche contro l'attuale virus... Buona 5ª Domenica di Pasqua! A presto!

Don Pierino



La Parola

Prima Lettura At 6,1-7

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Dal Salmo 32

RIT: Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

Seconda lettura 1Pt 2,4-9

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso».

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Vangelo Gv 14,1-12

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

PROPOSTA DI RIFLESSIONE

Nelle ultime domeniche del tempo pasquale ascoltiamo alcune parole tratte dai «discorsi di addio» del quarto vangelo, quelli pronunciati da Gesù al termine della sua ultima cena con i discepoli. Attraverso questi discorsi ci parla il Signore glorioso risorto e vivente, con parole che condensano tutto il messaggio del vangelo e gettano un ponte tra la vita terrena di Gesù e la sua venuta nella gloria.

La separazione tra Gesù e i suoi «amici» (cf. Gv 15,13-15) è vicina, ed egli ha appena preannunciato il tradimento di Giuda (cf. Gv 13,21) e il rinnegamento di Pietro (cf. Gv 13,38). Affinché i discepoli non si rattristino di fronte alla separazione, Gesù si rivolge loro con grande tenerezza – «Non sia turbato il vostro cuore» – e li invita alla fede: «Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me». Gesù aveva già detto che la vera opera gradita a Dio è la fede (cf. Gv 6,29); qui, in un contesto di crisi per la sua comunità, smarrita per il futuro che l'attende, rinsalda la sua fiducia con una promessa: «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore, io vado a prepararvi un posto». Gesù sta per entrare nella casa del Padre, il Regno, ma prima promette ai suoi discepoli che la separazione da loro sarà solo temporanea: «quando vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io». Ecco la grande consolazione riservata a quanti aderiscono a Gesù e vivono con lui un rapporto di intimità: niente e nessuno può rapirli dalla sua mano (cf. Gv 10,28-29), già ora e poi alla fine del tempo, quando egli verrà nella gloria e li prenderà con sé.

Gesù però sa bene che non basta indicare la meta, occorre mostrare anche la strada per raggiungerla. Per questo aggiunge: «Del luogo dove io vado, voi conoscete la via». Ma Tommaso non comprende e gli chiede: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Eppure proprio lui poco prima aveva esortato gli altri discepoli a fare strada con Gesù, ad andare a morire con lui (cf. Gv 11,16)... Gesù allora gli risponde: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». Queste parole così solenni esprimono la singolarità del cristianesimo: da quando Dio si è fatto uomo in Gesù, quest'uomo ha aperto un sentiero unico per andare a Dio; ormai per conoscere Dio si deve conoscere Gesù, per credere in Dio si deve credere in Gesù. La verità è una persona, Gesù Cristo: è lui che con la sua vita ci ha mostrato la via per andare al Padre, dunque la via è il modo di vivere di Gesù, e vivendo come lui noi possiamo partecipare alla sua vita, che è vita vera in pienezza, «vita eterna»!.

Ecco perché subito dopo, a Filippo che gli chiede: «Mostraci il Padre e ci basta», Gesù replica: «Chi ha visto me ha visto il Padre ... Io sono nel Padre e il Padre è in me». «Chi vede Dio muore» (cf. Es 33,20), recita l'adagio biblico: è questo il modo per esprimere la santità di Dio, la verità del Dio che non può ricevere un volto dall'uomo, ma che alza lui stesso il velo su di sé. Il credente dell'Antico Testamento chiede ripetutamente a Dio di mostrargli il suo volto, è questo il desiderio più profondo che lo abita: è la domanda di Mosè (cf. Es 33,18), è l'invocazione del salmista (cf. Sal 43,3); eppure il volto di Dio appare al di là della morte... Ma l'umanizzazione di Dio in Gesù ha reso possibile questa visione, sicché il prologo del quarto vangelo ha potuto affermare: «Dio nessuno l'ha mai visto ma il Figlio unigenito ce lo ha raccontato» (cf. Gv 1,18). Sì, Gesù è l'ultimo e definitivo racconto di Dio, e chi vede il volto di Gesù vede il Padre.

Ma cosa vedevano i discepoli se non un uomo, nient'altro che un uomo, che con la sua vita raccontava Dio? Quanti hanno visto Gesù vivere e morire in quel modo hanno dovuto credere che quell'uomo aveva davvero narrato Dio: e Dio, resuscitandolo dai morti, ha dichiarato che nell'esistenza vissuta da Gesù era stato detto tutto ciò che è essenziale per conoscere lui. Quando il nostro Dio ha voluto rivelarsi compiutamente, senza opacità, lo ha fatto in un uomo, Gesù, «l'immagine del Dio invisibile» (Col 1,15):

questa è la nostra fede salda e il cammino sul quale andiamo incontro al Signore Gesù, nell'attesa della sua venuta nella gloria, quando egli ci prenderà con sé.

Enzo Bianchi



Festa al castello

Il villaggio ai piedi del castello fu svegliato dalla voce dell'araldo del castellano che leggeva un proclama nella piazza.

"Il nostro signore beneamato invita tutti i suoi buoni fedeli sudditi a partecipare alla festa del suo compleanno.

Ognuno riceverà una piacevole sorpresa.

Domanda però a tutti un piccolo favore: chi partecipa alla festa abbia la gentilezza di portare un po' d'acqua per riempire la riserva del castello che è vuota."

L'araldo ripeté più volte il proclama, poi fece dietrofront e scortato dalle guardie ritornò al castello.

Nel villaggio scoppiarono i commenti più diversi.

"Bah! E' il solito tiranno! Ha abbastanza servitori per farsi riempire il serbatoio. Io porterò un bicchiere d'acqua, e sarà abbastanza!"

"Ma no! E' sempre stato buono e generoso! Io ne porterò un barile!"

"Io un ditale!"

"Io una botte!"

Il mattino della festa, si vide uno strano corteo salire al castello.

Alcuni spingevano con tutte le loro forze grossi barili o ansimavano portando grossi secchi colmi d'acqua.

Altri, sbeffeggiando i compagni di strada, portavano piccole caraffe o un bicchierino su un vassoio.

La processione entrò nel cortile del castello.

Ognuno vuotava il proprio recipiente nella grande vasca, lo posava in un angolo e poi si avviava pieno di gioia verso la sala del banchetto.

Arrosti e vino, danze e canti si succedettero, finché verso sera il signore del castello ringraziò tutti con parole gentili e si ritirò nei suoi appartamenti.

"E la sorpresa promessa?", brontolarono alcuni con disappunto e delusione.

Altri dimostravano una gioia soddisfatta: "Il nostro signore ci ha regalato la più magnifica delle feste!"

Ciascuno, prima di ripartire, passò a riprendersi il recipiente.

Esplosero allora delle grida che si intensificarono rapidamente.

Esclamazioni di gioia e di rabbia.

I recipienti erano stati riempiti fino all'orlo di monete d'oro!

"Ah! Se avessi portato più acqua".



LA SETTIMANA

12.05.2020	SANTI NEREO e ACHILLEO martiri
13.05.2020	B. VERGINE MARIA di Fatima
14.05.2020	SAN MATTIA apostolo

AUGURIA TUTTE LE MAMME

**Quando Dio cancella qualcosa dalla nostra vita ... Significa che di lì a poco
scriverà cose migliori, abbi fede nella Sua mano!**